



Corriere E-dicola

Corriere Mobile

TrovoLavoro

TrovoAuto

TrovoCasa

TrovoViaggi

Annunci

NEWS

Cronache
Politica
Esteri
Economia e finanza
Spettacoli e cultura
Sport
Scienze e tecnologie
ViviMilano
Italian Life
中文版本

OPINIONI

Editoriali e commenti
Forum / Italians
Lettere al Corriere

MULTIMEDIA

Video / Foto
Online TG
Video Meteo

SPECIALI

Serie A e B
Coppe
Economia&Società
Calendari 2007
Formula 1
Motomondiale
Salone mobile 2007
GF 7
Tutti gli speciali

SALUTE

Corriere Salute
Sportello Cancro
OK

CANALI

Casa
Donna e Mamma
Viaggi

RUBRICHE

Animali
Agenda 7 giorni
Giochi e pronostici
Quiz
Sorpresa!
Vita digitale
Non solo outlet

SERVIZI

Corriere Store
Newsletter
Meteo
Traffic News
Trovocinema
I nostri concorsi
Incontri
Pagine Bianche
Pagine Gialle
Cataloghi
Rassegna stampa
Album fotografici

IL QUOTIDIANO

Prima pagina
Corriere in e-dicola
Archivio storico
Edizioni locali
Iniziativa in edicola
Abbonamenti / Ore7

La celebre equazione sarebbe stata anticipata nel 1903 da De Pretto

E=mc²: "Tutto merito dell'italiano Olinto"

La tesi di un docente di matematica dell'Università di Perugia, ripresa dal quotidiano britannico "The Guardian"

MILANO - L'equazione della relatività di Einstein non sarebbe, in realtà, di Albert Einstein, bensì di un matematico autodidatta italiano, Olinto De Pretto. La sconcertante rivelazione arriva dal serissimo giornale inglese "Guardian" che già otto anni fa aveva raccontato la genesi della celebre formula della relatività (il tempo e il movimento sono relativi alla posizione dell'osservatore, se la velocità della luce è costante), altrimenti conosciuta come E=mc² (l'energia è uguale al prodotto della massa per il quadrato della velocità della luce) e che nell'edizione di martedì scorso ha riproposto la controversa questione circa la primogenitura dell'equazione forse più famosa al mondo.

Stando a quanto si racconta, il 23 novembre del 1903 l'italiano De Pretto, un industriale di Vicenza con la passione per la matematica, avrebbe pubblicato sulla rivista scientifica Atte un articolo dal titolo "Ipotesi dell'etere nella vita dell'Universo", in cui sosteneva che "la materia di un corpo contiene una quantità di energia rappresentata dall'intera massa del corpo, che si muovesse alla medesima velocità delle singole particelle". Insomma, la celebre E=mc² spiegata parola per parola, anche se De Pretto non mise la formula in relazione con il concetto di relatività, ma con la vita dell'universo.

Secondo la ricostruzione fatta dal professor Umberto Bartocci, docente di Storia della matematica all'Università di Perugia, questo difetto nell'impostazione di De Pretto sarebbe stato il motivo per cui inizialmente il significato dell'equazione non venne capito. Solo successivamente, nel 1905, lo studioso svizzero Michele Besso avrebbe avvisato Albert Einstein del lavoro svolto due anni prima da De Pretto e delle conclusioni alle quali era arrivato, che il geniale fisico e matematico avrebbe poi fatto sue, senza tuttavia attribuire alcun merito all'italiano.

Questa, ovviamente, è la tesi di Bartocci, alla quale il professore ha dedicato pure un libro, pubblicato nel 1999 da Andromeda: *Albert Einstein e Olindo De Pretto - La vera storia della formula più famosa del mondo*, dove viene appunto spiegata la teoria della "contaminazione einsteiniana" ad opera di De Pretto, morto nel 1921. «De Pretto non scoprì la relatività - ha riconosciuto Bartocci - però non ci sono dubbi sul fatto che sia stato il primo ad usare l'equazione e questo è molto significativo. Sono anche convinto che Einstein usò le ricerche di De Pretto, sebbene questo sia impossibile da dimostrare». Nel corso degli anni ci sono poi state altre polemiche circa i contributi scientifici che avrebbero permesso ad Einstein di scoprire e rendere pubblica la rivoluzionaria formula nel 1905 e fra questi, particolarmente importanti si dice siano state le ricerche del tedesco David Hilbert.

Sembra, però, impossibile porre fine alla controversia e nemmeno Edmund Robertson, professore di matematica dell'Università di St. Andrew, è riuscito nell'intento: «Una grande parte della matematica moderna è stata creata da gente a cui nessuno ha mai dato credito, come ad esempio gli Arabi - ha raccontato Robertson al Guardian - Einstein può avere preso l'idea da qualcuno, ma le idee stesse arrivano da ogni parte. De Pretto merita sicuramente credito per gli studi che ha svolto e il contributo che ha dato, se queste cose si possono provare. Ma ciò non toglie, comunque, che la genialità di Einstein resti indiscutibile». Il dubbio persiste, le polemiche pure, la sola certezza è proprio quell'equazione E=mc², di cui tutti, almeno una volta, hanno sentito parlare.

Simona Marchetti

12 aprile 2007

ANNUNCI GOOGLE

STRUMENTI

VERSIONE STAMPABILE

IPIU' LETTI

INVIA QUESTO ARTICOLO

CORRIERE MOBILE



NOTIZIE SEMPRE CON TE

Iscriviti SUBITO
La 1^a settimana è GRATIS!
TIM Tuo Numero
Servizio in abbonamento

Fondazione _____
Via Solferino _____

I nostri siti:

[Rcs Mediagroup](#)

[Rcs Mobile](#)

[Gazzetta.it](#)

[Mobi.dada.net](#)

[El Mundo](#)

[Dada.net](#)

I nostri siti 

[Mappa del sito](#)

 [Scrivici](#)

Copyright 2007 © Rcs Quotidiani Spa - Per la pubblicità contatta *RCS pubblicità Spa*